

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2021

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	7
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	7
2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE	20
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR).....	22
4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR).....	23
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	24
6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	25
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	26
8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR).....	32
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	32
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	33
11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	33
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	34
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	34
14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	35

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	35
16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	38
17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR).....	38
18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	38

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

In riferimento alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 (e successive modifiche e integrazioni) stabilisce che gli intermediari finanziari applichino, salvo quando diversamente specificato nelle stesse Disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri”;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

In particolare, in data 15 marzo 2021 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 che stabilisce precise norme tecniche per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni previste dalla CRR.

Il documento comprende quindi informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all’adeguatezza patrimoniale ed all’esposizione ai rischi, e rappresentate con l’ausilio di tabelle esplicative così come richieste dal Regolamento 637/2021.

Tutto ciò premesso, i riferimenti ai “Modelli” ed alle “Tabelle” presenti nel documento traggono origine dalle informazioni quali-quantitative cui dare evidenza, così come stabilito dal citato Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. Considerate le limitate dimensioni della Società e la relativa semplicità del suo business, i “Modelli” sopra citati sono stati riportati in via semplificata, evitando la pubblicazione di molteplici righe e

colonne in bianco, senza però nulla togliere alla completezza delle informazioni quali-quantitative richieste, così come peraltro previsto dall'art. 432 del Regolamento UE 575/2013.

Il presente documento costituisce l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**) iscritta all' Albo ai sensi dell'art. 106 TUB.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento che vengono almeno qualitativamente descritte in questo documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 (informativa sui sistemi di governance)	x	n.a.
3	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
4	Fondi Propri - art. 437	x	x
5	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
6	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	n.a.	n.a.
7	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
8	Attività non vincolate - art. 443	n.a.	n.a.
9	Uso delle ECAI e rischio di credito, metodo standardizzato - art. 444	x	x
10	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
11	Rischio operativo - art. 446	x	x
12	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	n.a.	n.a.
13	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	n.a.
14	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 449	n.a.	n.a.
15	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
16	Leva Finanziaria - art. 451	x	n.a.
17	Informativa sui requisiti in materia di liquidità – art. 451 bis	n.a.	n.a.
18	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2021 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2021.

Con particolare riferimento alle linee guida pubblicate dall'EBA in data 11 agosto 2020 (EBA/GL/2020/12) che modificano gli Orientamenti (EBA/GL/2018/01), sull' informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-*bis* del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR *quick fix*, in risposta alla pandemia di Covid-19, si precisa che Aquileia Capital Services S.r.l., ai fini del calcolo dei Fondi Propri ha deciso di non avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

L'art. 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce infine la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua, successivamente alla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci.

La presente informativa, preventivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione, è pubblicata annualmente sul sito internet della Società (<https://aquileiacapital.com>, nella sezione "Documenti / Dati Societari").

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalle Tabelle "EU OVA" (metodo di gestione del rischio dell'ente) ed "EU CRA" (informazioni qualitative generali sul rischio credito) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS ha definito all'interno delle proprie Politiche di Governo del Rischio i principi volti a garantire la coerenza del profilo di rischio complessivo della Società, l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità anche in riferimento ad una sostenibilità di lungo periodo, in conformità alla strategia aziendale, al piano strategico ed alle linee guida della controllante. L'implementazione di tali politiche è pertanto garantita attraverso:

- definizione di un quadro organizzativo di gestione del rischio adeguato che indichi chiaramente le responsabilità esecutive degli attori coinvolti, a vario titolo, nel processo di gestione dei rischi;
- identificazione dei rischi maggiormente rilevanti per la Società, e dei corrispondenti obiettivi di rischio, tenendo conto della strategia aziendale;
- definizione dei limiti operativi per ogni singolo rischio considerato rilevante;
- monitoraggio dei limiti operativi e corrispondente reportistica periodica verso gli organi aziendali.

La definizione delle Politiche di Governo del Rischio si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata sulla dimensione e sulla complessità della Società, in coerenza con l'operatività aziendale e con il profilo di rischio ad esso associato, nonché con i limiti operativi imposti da soggetti esterni.

La Società identifica gli indicatori di interesse nel continuo, quelli cioè riferiti ai rischi a cui ritiene di essere maggiormente esposta ed il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo, confrontandola con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali. L'identificazione della rilevanza dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo ed è sottoposta ad un riesame critico, almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del Resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'intermediario.

Infatti, ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché

le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Control, Compliance & AML, Audit).

In particolare il ruolo del Risk Control è centrale nel processo di gestione del rischio in quanto supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle Politiche di Governo del Rischio; partecipa alla continua valutazione dei rischi e della loro rilevanza; propone al Consiglio di Amministrazione gli indicatori ed i limiti operativi relativi all'assunzione delle diverse tipologie di rischio; monitora periodicamente il rischio effettivo assunto dalla Società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Inoltre, predispone apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Collegio Sindacale.

La funzione Compliance & AML verifica invece la conformità delle Politiche di Governo del Rischio alla normativa vigente e assicura la gestione e il monitoraggio del rischio di non conformità ed in particolare sovrintende ai controlli di secondo livello in ambito antiriciclaggio.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP, e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro, a cui prendono parte:

- le Funzioni di controllo (Funzione Risk Control, Funzione Compliance & AML, Funzione di Audit);
- un membro del Collegio Sindacale (designato dal Collegio stesso);
- il Chief Executive Officer (CEO);
- il Chief Financial Officer (CFO);
- il Responsabile dell'Accounting & Reporting;
- il Responsabile del Financial Controlling;
- i membri della Direzione Generale con responsabilità sulla gestione dei crediti e degli asset.

Alle riunioni del Gruppo di Lavoro, il cui coordinamento è affidato alla Funzione Risk Control, partecipano, altresì, anche i Responsabili delle unità organizzative, ovvero i dipendenti la cui presenza è ritenuta di interesse per la discussione dei temi all'ordine del giorno.

La composizione del Gruppo di Lavoro varia comunque a seconda dell'evoluzione della Società a livello organizzativo.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Tipologia di rischio	Rilevanza	Valutazione/Misurazione
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio di mercato</u>	Non presente	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta	Misurazione quantitativa (metodo Base - BIA)
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile	
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile	
<u>Rischio base</u>	Non presente	
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di liquidità</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Bassa	Valutazione del Gruppo di Lavoro ICAAP (confronto con le soglie regolamentari)
<u>Rischio strategico</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio reputazionale (incluso il rischio di riciclaggio)</u>	Media	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio inerente l'attività di <i>servicing</i></u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP

I rischi diversi da quelli di 1° pilastro sono considerati ad oggi non applicabili o non quantificabili, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia, per quelli di rilevanza non trascurabile, l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo ed una loro quantificazione in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

ACS ha implementato inoltre il seguente framework per la gestione dei rischi:

- Processo di Gestione dei rischi, articolato nelle seguenti componenti:
 - la fase di identificazione dei rischi rilevanti, individuando i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo, dei mercati di riferimento, nonché dell'operatività posta in essere;
 - le attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
 - il reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti;
- Linee Guida del Processo ICAAP che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato da ACS, con particolare riguardo agli impatti che sulla stessa hanno i diversi rischi a cui la Società è esposta. In particolare, le Linee Guida si articolano nelle seguenti sezioni:
 - *governance* del processo ICAAP, che descrive il ruolo degli organi di governo e controllo, in cui sono delineate le responsabilità degli organi aziendali in relazione a detto processo;
 - articolazione del Processo ICAAP, che illustra le diverse fasi del processo e definisce le attività necessarie alla sua attuazione, nonché i relativi responsabili.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori specifici per ciascun rischio, esplicitati nelle Politiche di Governo del Rischio, il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti (soglia obiettivo e di tolleranza). Il Risk Control si relaziona con le unità organizzative competenti per definire il calcolo di ogni singolo indicatore, condividendone le logiche di calcolo e le basi dati utilizzate. Per ciascuno di tali indicatori, coerenti con l'operatività e la strategia aziendale, nonché con le restrizioni e le normative rilevanti in merito emanate dagli organi nazionali ed europei di riferimento, come disciplinato dalle politiche aziendali di governo dei rischi, sono stati individuati i relativi limiti rappresentati da due soglie di attenzione:

- *Soglia obiettivo*: propensione al rischio che la Società ritiene congrua;
- *Soglia di tolleranza*: massimo rischio che la Società intende assumere.

Il superamento delle soglie rappresenta un segnale di attenzione (rispettivamente di medio e alto livello), che gli organi aziendali devono valutare per decidere se aumentare la rilevanza del rischio ed eventualmente attuare modifiche alla corrente strategia di gestione e mitigazione dello stesso.

A tal fine è assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte del Risk Control, che produce apposita informativa verso il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

In considerazione dell'attività sino ad ora svolta dalla Società e cioè (i) la gestione dei rapporti in essere, quali leasing performing/non performing e dei rapporti di sofferenze derivanti da contratti di finanziamento bancario non leasing nonché (ii) l'attività di special *servicing* e work-out di portafogli per conto di parti terze ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, la Società ha implementato specifiche policy con riferimento alla descrizione dei processi di gestione e recupero del credito e di quelli ad esso collegati.

Pertanto, con riferimento alla attività svolta dalla Società fino alla data di predisposizione del presente documento, il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

L'analisi del rischio di credito effettuata dalla Società non si concentra solo sulla qualità creditizia dei clienti, sulla maggior parte dei quali, per natura stessa del portafoglio, già sono presenti evidenze di inadempimento, ma anche sulle caratteristiche del bene oggetto del contratto di credito, in quanto la strategia aziendale è spesso finalizzata al ripossessamento o acquisto ed al successivo ricollocamento o vendita dello stesso.

Il profilo di rischio del portafoglio crediti è quindi controllato nelle fasi di gestione, recupero e monitoraggio attraverso:

- il continuo accertamento sulla capacità del cliente di fronteggiare in chiave attuale e prospettica i propri debiti con le proprie risorse reddituali e con i flussi di cassa conseguenti, anche per mezzo di banche dati e strumenti di monitoraggio;
- la scelta della strategia di recupero più appropriata, mediante la comparazione delle possibili alternative strategiche (stragiudiziale vs giudiziale);
- la continua valutazione delle garanzie e dei beni, soprattutto immobiliari, a copertura del credito;
- una rafforzata politica di copertura del credito con fondi di svalutazione coerenti con le previsioni di perdita.

In aggiunta, la funzione Risk Control effettua analisi periodiche di monitoraggio andamentale del credito, i cui esiti sono sottoposti periodicamente agli organi di gestione e supervisione strategica.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio di credito, ACS ha implementato una specifica policy sul rischio di credito che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio. Tale policy è strettamente collegata alle policy che descrivono i processi di gestione e recupero del credito e quelli ad esso collegati (classificazione e monitoraggio delle esposizioni deteriorate, svalutazione del credito, valutazioni immobiliari).

In particolare, la funzione Risk Control ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, fra i quali l'adeguatezza patrimoniale, il tasso di copertura del credito, il tasso di recupero del credito (immobiliare e non). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

In aggiunta, la Società ha proceduto all'implementazione di un sistema di controlli a verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

Inoltre, in coerenza con il cambio della normativa avvenuto recentemente (Circ. 288, aggiornamento del 23 Dicembre 2020), la Società ha approvato specifiche politiche di investimento immobiliare, che descrivono le strategie e le misure organizzative e di controllo interno per la corretta gestione dei diritti reali di garanzia e dei beni immobili posti a garanzia delle esposizioni e la tutela tempestiva delle proprie ragioni di credito, ed i presidi di mitigazione dei rischi insiti nell'attività di acquisizione e successiva gestione degli immobili.

Si segnala che, a partire dal 1/1/2021, con l'aggiornamento delle circolari Bdl 288, 272 e 217, è stata rivista la definizione di default, introducendo soglie assolute e relative, che il cliente deve superare in via continuativa (oltre 90 giorni) per la classificazione a scaduto.

Dal 1/1/2022 la soglia relativa è stata inoltre abbassata dal 5% all'1%.

In aggiunta è previsto un "cure period" di 3 mesi prima dell'uscita dallo stato di default e l'identificazione di indicatori quali-quantitativi per l'identificazione degli UTP.

Per la tipologia di portafoglio di ACS (principalmente deteriorato), la nuova definizione di default non ha particolari impatti in termini numerici, tuttavia il Risk Control attraverso una comunicazione interna ad hoc ha diffuso la nuova definizione di default introdotta dalla normativa, affinché tale casistica sia gestita con la massima attenzione dalle Unità competenti, con intervento diretto del Risk Control, quale controllo di secondo livello.

Inoltre, sono state inviate specifiche comunicazioni alla clientela al fine di rispondere ai requisiti di adeguata informativa e trasparenza.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione, a seconda della natura della controparte, della qualità del credito ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;

- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione dell'applicazione di tecniche di mitigazione del credito o di valutazione del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI), ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario;
- l'applicazione alle attività ponderate per il rischio, determinate come sopra, di un coefficiente, a seconda della natura dell'intermediario.

Con riferimento all'esercizio 2021, ACS applica le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio (rappresentate quantitativamente nella Tabella di cui al paragrafo 9:

- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 250% alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, per la quota parte delle stesse di importo inferiore alle soglie previste dall'art. 48 CRR, oltre le quali scatta la detrazione delle medesime dal CET1;
- 0% alle poste verso "amministrazioni centrali e banche centrali" diverse dalle attività fiscali differite, in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato Italiano);
- 20% alla classe "enti" in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe "imprese";
- 50% alla classe di esposizioni "garantite da beni immobili", costituita da quelle esposizioni performing per le quali il bene immobile a garanzia del contratto rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa;
- 100% alle posizioni della classe "in stato di default" qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe "strumenti di capitale";
- 100% alla classe di esposizioni "altre" ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che riceve una ponderazione dello 0%;
- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

ASC non detiene un portafoglio di negoziazione, e pertanto non risulta esposta a un significativo rischio di mercato. Inoltre, rispetto agli anni precedenti, non risulta nemmeno più presente un rischio cambio (l'unico ambito a cui risultava esposta), in quanto nel corso del 2021 si sono chiusi i residui contratti indicizzati in valuta e pertanto ACS non detiene più alla fine del 2021 alcuna attività o passività in divisa.

Pertanto, al 31.12.2021 non è presente per ACS alcun requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La crescita e l'evoluzione della Società porta ACS ad essere inoltre esposta al rischio di una infrastruttura non più adeguata, con possibili impatti relativi alla sicurezza/integrità dei dati da un lato ed al blocco dell'attività, interruzione del servizio, abbassamento della performance dall'altro.

Su questi aspetti la Società negli ultimi anni ha avviato un percorso di adeguamento del set procedurale e di integrazione ed efficientamento dei sistemi utilizzati, ed ha creato una specifica unità organizzativa per coordinare tale percorso.

In aggiunta, le nuove modalità di lavoro a cui si è fatto ricorso negli ultimi anni, anche a seguito delle restrizioni derivanti dal COVID-19 ("lavoro agile") rendono gli intermediari maggiormente esposti ai rischi IT e Cyber, incrementati ulteriormente nei primi mesi dell'anno 2022 in seguito all'avvio del conflitto Russo-Ucraino, con possibili impatti sia relativi alla sicurezza/integrità dei dati che alle possibilità di blocco dell'attività e interruzione del servizio. ACS presta tuttavia molta attenzione alla sicurezza IT, attraverso attività continue di monitoraggio, sensibilizzazione / formazione, nonché implementazioni di applicativi sulla sicurezza di tutti i dispositivi aziendali.

Modalità di analisi e gestione

A presidio di tale rischio, e in aggiunta a quanto già descritto al precedente paragrafo, la Società ha normato e reso operativo un processo di raccolta delle informazioni relative agli eventi di errore che portano ad una perdita effettiva o anche solo potenziale per la Società (*Loss Data Collection*). La raccolta e la successiva analisi degli eventi legati ai rischi operativi hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sul miglioramento dei processi aziendali.

Tale attività è affiancata da un'attività di assessment (*Risk Assessment*), aggiornata nel corso del 2021, che prevede l'identificazione delle principali tipologie di rischio rilevanti per la Società ed i corrispondenti strumenti di controllo e mitigazione in essere, nonché una costante verifica degli stessi con i referenti aziendali.

Inoltre, ACS ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base del numero di eventi di rischio operativo segnalati nel periodo di riferimento e delle perdite nette connesse agli stessi, nonché sulla base del numero di potenziali tipologie di evento ad alto rischio residuo (e cioè non adeguatamente presidiate). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

La situazione pandemica, a partire dal 2020, ha avuto degli impatti rilevanti sui flussi di cassa e quindi sulla liquidità aziendale, con particolare riferimento al rimborso del finanziamento che la Società ha in essere con una controparte bancaria, ed ai meccanismi previsti dal contratto (attivazione di eventi di *cash sweep*). Ciò ha comportato una situazione di tensione finanziaria sulla quale l'azionista è intervenuto tempestivamente anche nel corso del 2021 con *capital injection*, allo scopo di far confluire la liquidità necessaria alle esigenze operative della Società.

Modalità di analisi e gestione

A presidio del rischio, la Società:

- monitora costantemente i rimborsi della linea di finanziamento, nonché l'eventuale attivazione degli eventi di *cash sweep* o default previsti dal contratto di finanziamento;
- effettua periodicamente simulazioni dei flussi e deflussi di cassa attesi, includendo future eventuali variazioni del contesto operativo con potenziali impatti sulla liquidità, per verificare la rilevanza del rischio e l'adeguatezza prospettica della Società.

La presenza di eventi di *cash sweep* e default ai sensi del contratto di finanziamento e la liquidità prospettica a breve termine sui conti correnti non vincolati alla linea di finanziamento sono stati inoltre inseriti fra gli indicatori di rischio rilevanti per ACS.

Il Risk Control monitora il rispetto di tali indicatori all'interno della sua attività di monitoraggio dandone periodica evidenza agli organi aziendali.

5. Altri Rischi

Per quanto attiene al Rischio di Tasso di Interesse, la funzione *Risk Control* ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull'incidenza delle attività sensibili al tasso di interesse sul totale delle attività della Società. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Ciò in considerazione della circostanza che la strategia della Società è prevalentemente la liquidazione dell'asset deteriorato di proprietà di ACS, senza il reimpiego di quanto recuperato (che viene prevalentemente utilizzato per estinguere le linee di finanziamento esistenti).

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che, essendo poco significativo l'impatto di nuovi eventi di insolvenza a livello geo-settoriale vista la quota minoritaria di crediti cosiddetti *performing* presenti all'interno dell'attuale portafoglio di ACS, la Società gestisce e controlla il rischio censendo e monitorando i gruppi di clienti connessi secondo relazioni di tipo giuridico ed economico, con il coinvolgimento di una pluralità di funzioni, e monitorando con particolare attenzione posizioni di particolare rilievo.

La Società inoltre rispetta quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di Grandi Esposizioni e di assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili verificando eventuali superamenti dei limiti normativi e adeguandosi di conseguenza per il loro rispetto. La funzione Risk Control ha poi implementato un sistema di limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sull'incidenza del portafoglio *performing* sul portafoglio totale. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Al 31/12/2021 la Società ha identificato come “grandi esposizioni” solo le due controparti bancarie presso le quali è depositata la liquidità aziendale (una di tali controparti è quella verso la quale è in essere la linea di finanziamento).

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si evidenzia che processi specifici normano la valutazione e la gestione, anche assicurativa, degli immobili a garanzia del credito, con la nomina di funzioni dedicate a tali compiti (*Real Estate Valuation, Asset Management, Facility Management, Data & Vendor Management*).

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, ed alla strategia aziendale, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all’operazione. Tali requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia: in particolare, le politiche aziendali per le valutazioni immobiliari prevedono che sugli immobili rimpossessati vi sia un aggiornamento annuale delle valutazioni, eseguito da tecnici esterni.

La Società utilizza inoltre strumenti statistici a fini di sorveglianza dei valori immobiliari.

Vi sono infine funzioni dedicate alla verifica della copertura assicurativa degli immobili che, per quanto riguarda i beni rimpossessati, è specifica all’operatività della Società.

Tali informazioni sono poi utilizzate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio di credito, con riferimento all’applicazione di eventuali tecniche di mitigazione del rischio.

In relazione al Rischio Reputazionale, ossia il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, la Società mantiene costantemente aggiornato il processo di gestione dei reclami provenienti dalla clientela, monitorandone gli esiti, ed intervenendo con proattività sulle tematiche di maggiore rilievo.

Tale rischio viene inoltre influenzato dall’esposizione della Società ai rischi di non conformità, tra cui rientra il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con particolare riferimento al rischio di riciclaggio, la Società ha revisionato e aggiornato gran parte del corpo normativo interno emanando nuove linee guida operative confluite nella “Procedura di Adeguata Verifica, Profilazione e Monitoraggio della clientela” e nella “Procedura delle Operazioni Sospette”. La società, inoltre, ha investito tecnologicamente nell’acquisto di un nuovo software che ha permesso di implementare una nuova metodologia di profilatura del rischio della clientela più evoluta e in linea con le nuove previsioni normative.

La rilevanza del rischio di riciclaggio è oggetto di specifica autovalutazione interna annuale.

Con riferimento al Rischio Strategico, esso è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

A presidio di tale rischio la Società ha attivato un continuo monitoraggio sui business plan presentati (anche nel suo ruolo di servicer), tenendo traccia e aggiornando costantemente gli incassi avvenuti o previsti su ciascuna posizione. Mensilmente vengono posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le informazioni più rilevanti riguardanti la dinamica degli incassi, le performance dei portafogli in gestione, le commissioni di servicing, il dettaglio dei costi di struttura, ecc.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, la funzione Risk Control inoltre, tempo per tempo, propone la valutazione e l'eventuale misurazione di nuovi rischi potenzialmente significativi per la Società, la cui rilevanza viene definita dal Gruppo di Lavoro ICAAP e sui quali vengono eventualmente identificati specifici indicatori utili al monitoraggio, alla loro valutazione o quantificazione. In particolare, si segnala che dal 2017, in accordo con l'evoluzione della strategia aziendale conseguente al Cambio di Proprietà, ACS ha ampliato la propria operatività, agendo sia in qualità di servicer ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, sia in qualità di *advisor* e *asset manager* in campo immobiliare.

Il rischio inerente all'attività di servicing è relativo al mancato rispetto dei compiti di natura operativa e di garanzia (nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli) che spettano al *servicer* nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Al *servicer* in operazioni di cartolarizzazione fanno infatti capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli concernenti il monitoraggio del rispetto del dettame normativo e contrattuale. A mitigazione del rischio connesso alle attività di *servicing* (e di altra operatività verso terzi), la Società:

- Ha aggiornato la propria struttura organizzativa, introducendo nuove unità organizzative per la gestione delle diverse attività del *servicing* dei portafogli (Portfolio Acquisition, Securitisation Management e team di Portafoglio dedicati alla gestione dei crediti di ciascuna operazione che coinvolge ACS come *servicer*);
- Applica uno stretto monitoraggio dei flussi di cassa legati alle operazioni, oggetto di apposita reportistica (*servicing report*), nonché oggetto di verifica semestrale da parte del Risk Control (sottoposta al Consiglio di Amministrazione in caso di scostamenti rilevanti rispetto al *business plan*);
- ha poi rafforzato e formalizzato il processo di acquisizione e *onboarding* dei portafogli, nonché di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, *servicing* incluso, con l'indicazione di ruoli e controlli (check list ex-ante e ex-post sulle singole operazioni), la previsione di verifiche interne sulla qualità del dato importato, il trattamento di operazioni particolari nel recupero del credito in operazioni di cartolarizzazione.

6. Profilo di rischio della Società

In sede di approvazione del resoconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione di ACS ha valutato nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, dichiarando di ritenerle adeguate e coerenti con il profilo e con la strategia della stessa, nonché ha dichiarato di ritenere il profilo di rischio complessivo della Società coerente con il modello di business e di strategia aziendale e rispettoso degli istituti di vigilanza prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione della Società valuta annualmente l'adeguatezza del processo ICAAP, e delle linee guida che internamente lo descrivono, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all'interno dell'annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene

verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante e misurabile, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all'adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto ed i relativi Template quantitativi vengono discussi e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società contestualmente alle linee guida che descrivono il processo ICAAP ed all'elenco dei rischi aggiornati a cui la Società è esposta.

7. Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia aziendale;
- Nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è rappresentato il profilo di rischio della Società e lo stesso risulta essere coerente e raccordato con la strategia aziendale.

Tavagnacco, 17 Maggio 2022

L'Amministratore Delegato

Danilo Augugliaro



2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU OVB” (informativa sui sistemi di governance) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri. I soci decidono sulla composizione dell’organo amministrativo e provvedono all’elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del consiglio di amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vicepresidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il consiglio di amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell’esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, si intende decaduto l’intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

Di seguito viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di ACS in carica alla data di predisposizione dell’informativa.

Nome	Carica	In carica dal	Con rinnovo	Altre cariche di amministratore ¹
Bradley Palmer	Presidente	24.06.2020	Fino all’approvazione del bilancio al 31.12.2022	0
Danilo Augugliaro	Consigliere e Amministratore Delegato	03.05.2021	Fino all’approvazione del bilancio al 31.12.2022	2
Alfredo Balzotti	Consigliere	24.06.2020	Fino all’approvazione del bilancio al 31.12.2022	19
Angelo Miglietta	Consigliere indipendente	24.06.2020	Fino all’approvazione del bilancio al 31.12.2022	7

¹ Alla data di pubblicazione dell’informativa

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento (art. 26 TUB, Decreto MEF 169/2020, D.Lgs. 231/2001). Nel caso del collegio sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante.

Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit.

Inoltre la funzione Risk Control sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio, i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo, e l'esito del monitoraggio andamentale del credito effettuato dalla funzione, relativo a verifiche di congruità sulla classificazione o quantificazione di alcuni aspetti legati al rischio di credito, quali la qualità e la svalutazione del credito.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

Flusso di informazioni	Frequenza	Mittente	Descrizione
Resoconto e Template ICAAP	Annuale	Gruppo di Lavoro ICAAP / Risk Control / Audit	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza del capitale della Società, in ottica corrente e prospettica. Il resoconto è accompagnato dalla valutazione della funzione Audit.
Key Risk Indicators Report	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio.
Operational Risk Report	Trimestrale	Risk Control	Evidenza dei principali eventi e aspetti riguardanti il rischio operativo.
Credit Monitoring Report	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio andamentale del credito (qualità del credito, svalutazione del credito).

Relazione sui rischi connessi alle attività di servicing	Semestrale	Risk Control	Monitoraggio dell'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, verifica degli scostamenti rilevanti rispetto al business plan, nonché in caso di valori prossimi alle soglie rilevanti previste dal prospetto informativo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Risk Control e piano di attività	Annuale	Risk Control	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Risk Control nell'anno e piano per l'anno successivo..
Relazione delle attività svolte dalla funzione Compliance & AML e piano di attività	Annuale	Compliance & AML	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Compliance & AML nell'anno, e piano per l'anno successivo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Internal Audit e piano di attività	Annuale	Audit	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Audit nell'anno e piano per l'anno successivo.

Come descritto in precedenza nella presente informativa, è attivo in ACS un Gruppo di Lavoro ICAAP per la discussione e la predisposizione del resoconto ICAAP.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento (UE) 575/2013, si riferiscono a ACS, iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 TUB istituito presso la Banca d'Italia.

ACS è una società italiana non appartenente a gruppi finanziari o gruppi bancari, che non controlla altri intermediari finanziari o banche; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a ACS su base individuale.

4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari, e sono costituiti dalla somma del Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta suddiviso in Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*), e del Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2021 è rappresentato esclusivamente da Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale e dalle riserve di esercizio, detratte le immobilizzazioni immateriali, le riserve da valutazione e la perdita dell'esercizio.

Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, secondo quanto previsto dal Modello "EU CC1" (composizione dei fondi propri regolamentari) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021, dando anche evidenza della riconciliazione fra i fondi propri e lo stato patrimoniale in accordo con quanto richiesto dal medesimo regolamento.

	Totale 31/12/2021	Voce Stato Patrimoniale
Capitale di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
Strumenti di capitale e riserve	39.373.682	
<i>Di cui Capitale</i>	30.408.907	Passivo 110
<i>Di cui Riserve</i>	8.964.775	Passivo 150
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	39.373.682	
Capitale di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
Attività immateriali	-834.523	Attivo 90
Riserve da valutazione	-124.003	Passivo 160
Perdite relative all'esercizio	-6.250.574	Passivo 170
Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario	-7.209.100	
Capitale primario di classe 1	32.164.582	
Capitale di classe 1	32.164.582	
Capitale di classe 2	-	
Capitale Totale	32.164.582	

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

Come indicato al capitolo 2, ACS non calcola alcun requisito per il rischio di mercato, in quanto non presente per la Società.

I rischi diversi da quelli sopra indicati sono stati considerati non applicabili o non quantificabili dalla Società, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo. In particolare, come spiegato con maggiore dettaglio nei seguenti paragrafi, ACS non calcola requisiti di patrimonio per i rischi di tasso di interesse e concentrazione secondo i modelli indicati dalle disposizioni normative, in quanto i rischi sono considerati dalla Società non applicabili.

Viene tuttavia quantificato e applicato un buffer ulteriori per gli "altri rischi" negli scenari di stress test, a copertura di ulteriori rischi di tipo operativo/aziendale non quantificati nel 1° Pilastro, sia per la situazione puntuale, che per quella prospettica. In generale, i rischi rilevanti diversi da quelli di 1° pilastro sono quantificati in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi, nonché gli ulteriori requisiti obbligatori in caso di superamento di limiti normativi.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo.

Gli intermediari finanziari che non raccolgono depositi presso il pubblico sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale (Capital Ratio) non inferiore al 6% dell'RWA.

Come indicato al precedente capitolo, CET1 e Capital Ratio coincidono e, al 31/12/2021, il loro valore è pari al 27,5%, ben superiore alla soglia del 6%.

L'adeguatezza patrimoniale è stata verificata anche in ottica prospettica – in tal senso ACS si è basata sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà. La valutazione prospettica si basa sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà, tenendo in considerazione l'effetto del COVID-19 sulle stime di incasso, sia sul portafoglio di proprietà che sulle servicing

fees relative ai portafogli gestiti in servicing. Sono state aggiunte poi assunzioni prudenziali sull'evoluzione patrimoniale ed economica del portafoglio crediti, quali il suo deterioramento ed il peggioramento del *collateral* a garanzia dello stesso, nonché il conseguente impatto sui fondi di svalutazione.

Inoltre, secondo gli indirizzi del Gruppo di Lavoro ICAAP, si è proceduto all'applicazione di stress test su alcune particolari variabili, anche tenendo conto degli attuali scenari economici e internazionali (differimento delle principali vendite dell'anno e riduzione degli incassi stimati, sia sul portafoglio di proprietà che su quelli in gestione; deterioramento del portafoglio performing; incremento dei costi corporate; buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili, relativi sia all'operatività sul portafoglio di proprietà che a quella di *servicing*).

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (migliaia di Euro). In tutti gli scenari risulta un coefficiente patrimoniale ben superiore alla soglia del 6% prevista dall'Organo di Vigilanza.

Dati in migliaia di Euro

	31/12/2021	31/12/2022 – base	31/12/2022– Stress test
Requisito di capitale	7.026	4.684	5.346
Di cui per rischio di credito	4.376	1.968	2.594
Di cui per rischio di mercato	0	0	0
Di cui per rischio operativo	2.650	2.896	2.752
Di cui per altri rischi	0	0	1.505
Patrimonio di Vigilanza	32.165	37.610	28.404
Di cui Patrimonio di base	32.165	37.610	28.404
Di cui Patrimonio supplementare computabile	0	0	0
Attività ponderate per il rischio	117.102	81.075	114.193
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	27,5%	46,4%	24,9%
Surplus di capitale	+25.139	+32.746	+21.552

Considerato i piani di espansione strategica dell'azionista, unitamente al suo profilo di solidità patrimoniale e di liquidità, ed al supporto dello stesso nel soddisfare le necessità di liquidità della Società nel corso degli anni, si ritiene quindi confermato il presupposto della continuità aziendale per ACS.

A tal proposito, ci si aspetta che l'azionista garantisca alla Società ogni eventuale supporto di liquidità e di capitale dovesse risultare necessario, anche nel caso in cui l'impatto negativo dovesse risultare più significativo rispetto alle attese, ad esempio come quello previsto negli scenari di stress test.

6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni realizzate, in ACS il rischio di controparte non è significativo.

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU CRB” (informativa supplementare sulla qualità del credito) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza (Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute).

A copertura del rischio di credito, la Società ha posto in essere inoltre una rafforzata politica di copertura del credito.

A fini di bilancio, le sofferenze più rilevanti in termini di esposizione lorda sono oggetto di valutazione analitica per la definizione dei fondi di svalutazione. Per ciascuna posizione, e nell’ambito di questa, per ogni rapporto, l’entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto.

Per i crediti assistiti da asset rimpossessati la valutazione si basa sui valori espressi da perizie effettuate da società di valutazione esterne e indipendenti.

Ove non valutate analiticamente, le altre attività sono oggetto invece di impairment collettivo.

Dopo l’iniziale rilevazione al *fair value* le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell’ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. La contabilizzazione secondo il metodo del tasso di interesse effettivo consente di distribuire l’effetto economico di tutti i costi di transazione lungo la vita residua attesa dello strumento, considerandoli parte del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione, e per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell’eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o infrannuale, le citate attività sono assoggettate ad *impairment test* con l’obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito.

In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione dell’attività finanziaria in tre distinti “Stage” in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Primo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD a 12 mesi; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si è verificato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Secondo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD lifetime; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Terzo stadio: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento in base ai seguenti criteri:
 - o valutazione individuale, se repossessed o esposizione rilevante (sopra la soglia definita dalla Società);
 - o valutazione collettiva, negli altri casi.

Nelle valutazioni collettive e individuali, ACS utilizza criteri e parametri prudenziali, che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative *forward-looking*.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla base:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo valutativo che prende in considerazione parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD). In relazione al concetto di deterioramento significativo del rischio di credito, rilevante per il trasferimento delle esposizioni tra il primo e il secondo stadio, le principali determinanti prese in considerazione sono le seguenti:

- Un ritardo nel pagamento di rate/canoni negli ultimi 6 mesi (presunzione di incremento significativo del rischio di credito contenuta nell'IFRS 9);
- Appostamento a sistema a inadempienza probabile o sofferenza negli ultimi 6 mesi;
- Classificazione a forborne performing in seguito a concessioni (variazioni delle originali condizioni contrattuali, dilazioni di pagamento) negli ultimi 6 mesi;
- Rilevazione, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni, di elementi qualitativi ritenuti rappresentativi di un peggioramento del merito creditizio del debitore (es. calo significativo del fatturato, eccessivo ricorso alla leva finanziaria, presenza di elementi pregiudizievoli).

I criteri recepiscono, e anzi ampliano secondo logiche più prudenziali, “le presunzioni” del IFRS 9 in merito a ritardi di pagamento e/o concessioni al cliente.

Nelle tabelle riportate di seguito sono rappresentate le esposizioni della Società (dati in Euro), secondo le principali aggregazioni previste dalle Tabelle del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 (e indicate a margine), e riportate anche nel bilancio della Società:

1. qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (EU CQ3);
2. durata (vita residua) delle esposizioni (CR1-A);
3. movimentazione dello stock di esposizioni deteriorate (CR2);
4. esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (CR1);
5. qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (CQ1).
6. qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (CQ4).

1 – Esposizioni in bonis e deteriorate suddivise per fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					105.218	161.582	164.489	62.692	28.279.227	2.226	2.453	599.736
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2021					105.218	161.582	164.489	62.692	28.279.227	2.226	2.453	599.736
Totale 31/12/2020				194.070	332.927	667.551	1.334	58.759	37.396.081	11.445	2.585	918.190

2 - Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie:

Voci / Scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	15.088.195	-	-	-	757.949	72.936	1.331.423	972.480	5.918.966	7.676.463	15.621.709
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	15.088.195	-	-	-	757.949	72.936	1.331.423	972.480	5.918.966	7.676.463	15.621.709
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	29.464.796	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:							29.464.796				
- Banche							29.464.796				
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

3 - Dinamica delle esposizioni deteriorate (esposizioni verso clientela)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	256.018.054	2.312.179	1.972.489
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	825.012	150.028	733.354
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		79.040	716.290
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.003		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	824.009	70.988	17.065
C. Variazioni in diminuzione	48.058.181	324.550	1.612.230
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	550.190	109.053	1.534.200
C.2 write-off	32.016.590	80	
C.3 incassi	14.356.267	172.451	44.123
C.4 realizzi per cessioni	18.707		
C.5 perdite da cessione	631		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.003	
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.115.795	41.963	33.907
D. Esposizione lorda finale	208.784.886	2.137.657	1.093.614
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

4a - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso clientela:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
Esposizioni creditizie per cassa											
- Sofferenze	208.784.886	X		208.212.558	572.328	180.545.145	X		180.545.145	28.239.740	1.494.466
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.789.587	X		21.781.422	8.164	19.835.107	X		19.835.107	1.954.480	25.646
- Inadempienze probabili	2.137.657	X		2.106.266	31.391	1.674.020	X		1.674.020	463.636	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.068.406	X		1.061.945	6.461	666.880	X		666.880	401.525	
- Esposizioni scadute deteriorate	1.093.614	X		1.092.427	1.187	685.677	X		685.677	407.937	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	147.259	X		147.259		89.734	X		89.734	57.525	
- Esposizioni scadute non deteriorate	441.056		441.056	X		126.260		126.260	X	314.796	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	277.411		277.411	X		75.554		75.554	X	201.857	
- Altre esposizioni non deteriorate	2.841.895	734.651	2.104.717	X	2.527	789.871	94.872	694.999	X	2.052.025	43.154
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.477.448		1.477.267	X	182	491.400		491.400	X	986.048	43.154
Totale A	215.299.107	734.651	2.545.772	211.411.250	607.433	183.820.973	94.872	821.259	182.904.843	31.478.134	1.537.620
Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate		X					X				
b) Non deteriorate				X					X		
Totale B											
Totale A + B	215.299.107	734.651	2.545.772	211.411.250	607.433	183.820.973	94.872	821.259	182.904.843	31.478.134	1.537.620

4b - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso banche ed enti finanziari:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate		X				X				
b) Non deteriorate	3.761.759	3.761.759		X				X		3.761.759
A.2 Altre										
- Sofferenze		X				X				-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				-
- Inadempienze probabili		X				X				-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				-
- Esposizioni scadute deteriorate		X				X				-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X				-
- Esposizioni scadute non deteriorate				X				X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X				X		-
- Altre esposizioni non deteriorate	15.961.988	15.959.308		X	2.680			X		15.961.988
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X				X		-
Totale A	19.723.747	19.721.067			2.680					19.723.747
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate		X				X				
b) Non deteriorate				X				X		
Totale B										
Totale A + B	19.723.747	19.721.067			2.680					19.723.747

5 - Esposizioni oggetto di concessione

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.068.281	322.569
B. Variazioni in aumento concessioni	922.005	2.401.770
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	79.041	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	105.510
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	185.678	
B.5 altre variazioni in aumento	657.286	82.025
C. Variazioni in diminuzione concessioni	2.985.035	969.661
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	X	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	105.510	X
C.4 write-off	X	79.041
C.5 incassi	482.841	133.224
C.6 realizzati per cessioni	2.287.101	710.954
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	109.583	46.443
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.005.251	1.754.677

6 - Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione:

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	27.912.199	178.403.949	327.541	2.141.196					2	
A.2 Inadempienze probabili	463.635	1.674.020								
A.4 Esposizioni scadute	407.937	685.677	-	-						
A.5 Altre esposizioni	3.240.615	916.130	-	-						
TOTALE A	32.024.386	181.679.777	327.541	2.141.196	-	-	-	-	2	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Esposizioni ristrutturate										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2021	32.024.386	181.679.777	327.541	2.141.196	-	-	-	-	2	-
TOTALE 31/12/2020	43.818.528	221.289.841	322.655	2.146.131	-	-	-	-	12	-

8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR)

Si segnala che dei 18,9 milioni di euro che ACS detiene al 31.12.2021 su conti correnti bancari, 9,7 milioni di euro sono detenuti su conti correnti vincolati e posti a garanzia del rimborso del finanziamento che la Società ha in essere con una controparte bancaria (con debito residuo al 31.12.2021 pari a 29,3 milioni di euro), secondo i meccanismi regolati dal contratto di finanziamento stesso.

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

Di seguito viene riportato l'esposizione netta al 31/12/2021 per ogni classe di esposizione e per ogni fattore di ponderazione (dato in migliaia di Euro), predisposto secondo quanto previsto dal Modello "EU CR5", nonché il conseguente valore ponderato delle attività (RWA) ed il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito:

Classe di analisi	Fattore di ponderazione							RWA	Requisito patrimoniale
	0%	20%	50%	100%	150%	250%	Totale		
Amministrazioni centrali e banche centrali	718					472	1.190	1.180	71
Intermediari vigilati		18.850					18.850	3.770	226
Imprese ed altri soggetti				1.731			1.731	1.731	104
Esposizioni garantite da immobili			1.343				1.343	671	40
Esposizioni in stato di default				28.232	1.220		29.452	30.062	1.804
Esposizioni in strumenti di capitale				10			10	10	1
Altre esposizioni	1			35.512			35.513	35.512	2.131
TOTALE	719	18.850	1.343	65.485	1.220	472	88.089	72.936	4.376

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Con riferimento al 31/12/2021, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto:

- ACS non detiene strumenti finanziari di negoziazione;
- non risulta presente al 31/12/2021 alcuna esposizione in valuta.

11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU ORA” (informazioni qualitative sul rischio operativo) e “EU OR1” (informazioni quantitative sul rischio operativo) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l’analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell’accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell’indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2021 (dato in migliaia di Euro):

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indicatore rilevante</i>
2019	17.206
2020	18.944
2021	16.850
Media	17.667
Requisito di fondi propri (15% media degli ultimi 3 anni)	2.650
Importo dell’esposizione al rischio (RWA)	44.167

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Al 31.12.2021, la Società detiene partecipazioni in un'unica società, Lazise Gestioni S.r.l., per un ammontare di 10.000 euro, e volta alla gestione dell'attività alberghiera per un immobile ex leasing ripossessato dalla Società classificato in bilancio nella voce Attività materiali.

In seguito alla vendita del relativo complesso alberghiero, si è invece estinta nel corso del 2021 la partecipazione in Malpensa Gestioni S.r.l. (che aveva identiche finalità e importi di Lazise Gestioni S.r.l.).

Nel corso del 2021 la Società non ha incassato dividendi da queste società controllate in relazione ai risultati negativi avuti dalle medesime nell'esercizio 2020.

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, ACS ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse, particolarmente rilevanti nel portafoglio crediti della Società (basti pensare alle sofferenze).

Le linee guida metodologiche previste dalla normativa richiedono, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Per l'inclusione nel modello di attività (o passività) non sensibili ai tassi di interesse, è pertanto necessario effettuare delle ipotesi sulla loro classificazione nelle diverse fasce temporali, ipotesi che avranno tanto più peso tanto più numerose sono le attività / passività non sensibili ai tassi di interesse.

Questo è proprio quello che succede sul portafoglio di ACS, il cui attivo, al 31.12.2021, è composto per circa il 75% da poste non sensibili al tasso di interesse, in prevalenza sofferenze (che rappresentano in termini di esposizione netta quasi il 90% considerando il portafoglio crediti della Società), e per circa il 21% da poste classificabili a vista (giacenza di liquidità che ACS detiene sui conti correnti), a loro volta non rilevanti per il modello. Come indicato nelle "Politiche di governo del rischio", si ritiene di non considerare applicabile il rischio sul tasso di interesse nel caso in cui la quota dell'attivo utilizzabile dal modello sia inferiore al 25%, ritenendo in questo caso il modello troppo dipendente da assunzioni a priori, e quindi non rappresentativo.

Al 31.12.2021 tale indicatore risulta pari a circa il 4%.

Annualmente la Società effettua inoltre una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. Come espresso in precedenza nel documento, la Società svolge solamente il ruolo di servicer in operazioni di questo genere (per il cui rischio specifico ACS effettua una valutazione separata).

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in considerazione le Tabelle "EU REMA" (politica di remunerazione), "EU REM1" (remunerazione riconosciuta per l'esercizio) e "EU REM2" (pagamenti speciali al personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente – personale più rilevante) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

In merito alla politica e prassi di remunerazione del personale la Società ha adottato una politica di remunerazione e incentivazione ("Politica di Remunerazione e incentivazione del personale di Aquileia Capital Service S.r.l."), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22.09.2021, avendo a riferimento quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

L'obiettivo è quello di definire un sistema di remunerazione coerente con i valori, gli obiettivi e le strategie aziendali e di evitare distorsioni nel sistema incentivante che possano indurre a porre in essere condotte in violazione di normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la società.

La componente retributiva è composta da una remunerazione fissa e da una remunerazione variabile. La remunerazione variabile tiene in opportuna considerazione logiche di possibile esposizione ai rischi e di collegamento della componente variabile con risultati effettivi duraturi.

L'attribuzione della parte variabile è subordinata ad obiettivi di sostenibilità aziendale, in particolare è previsto che gli obiettivi siano legati al rispetto dei requisiti patrimoniali e di liquidità.

Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento a quanto previsto in materia dai Contratti Collettivi Nazionali di Riferimento (CCNL del credito per i quadri direttivi, per le aree professionali e per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali).

Il sistema di remunerazione variabile prevede:

- La parametrizzazione a indicatori di performance;
- Un focus su obiettivi annuali;

- Risultati effettivi tenendo conto anche di obiettivi qualitativi;
- Meccanismi di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Società;
- Qualora utilizzate, valutazioni discrezionali fondate su criteri chiari, predeterminati e opportunamente documentati;
- Meccanismi di retention e di correzione ex post idonei a riflettere i livelli di performance ed il rispetto dei requisiti minimi di capitale e liquidità.

La valutazione della performance per l'assegnazione della remunerazione variabile è svolta attraverso la definizione di criteri qualitativi e quantitativi tenendo conto della performance dei singoli lavoratori. In dettaglio, tale valutazione si svolge attraverso la verifica del raggiungimento dei seguenti fattori in termini di volumi realizzati e performance delle singole unità (i.e. Real Estate, NPL) rispetto al budget inizialmente assegnato:

- target di cassa dell'unità di appartenenza ed ulteriori obiettivi (individuali e/o di unità), diversificati per Area (i.e. Front Office, Back Office e Direzione Generale);
- valutazione qualitativa da parte del Responsabile di riferimento.

Non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

La Società ha definito un rapporto fra la componente variabile e quella fissa non superiore a 1:1. Questo rapporto è applicato in particolar modo a tutti i dipendenti e a coloro che appartengono alle funzioni di business. È escluso da tale limite il personale appartenente alle Funzioni di Controllo per il quale si applica secondo un approccio più conservativo il limite di 1/3.

Il CdA ha la facoltà di attribuire benefici pensionistici discrezionali e compensi preventivamente pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachutes).

Si precisa che in sede di definizione del budget annuale, la Funzione Human Resources, di concerto con il Financial Controller e sotto la supervisione del CFOO e del Risk Control, stima la quota percentuale di bonus pool da attribuire complessivamente alle diverse figure professionali della Società. Tali figure sono suddivise all'interno delle tre aree operative della Società, vale a dire Front Office, Back Office e Direzione Generale. Successivamente, alla fine dell'anno, l'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione dei risultati di business ottenuti durante l'anno e propone l'importo complessivo della retribuzione variabile da erogare, giustificando eventuali scostamenti rispetto al bonus pool, a seguito delle verifiche di fine anno. Infine, il Consiglio di Amministrazione approva l'importo variabile da erogare.

Con cadenza almeno annuale, la Funzione Human Resources procede al riesame delle Politiche anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato e delle strategie e del profilo di rischio, verifica la necessità di revisionarle coinvolgendo per gli ambiti di competenza, la Funzione Compliance & AML, Risk Control e Financial Controlling.

Informativa quantitativa

Si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2021 e riferiti:

- al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- al personale più rilevante ²

	Consiglio di Amministrazione	di Collegio Sindacale	Personale più rilevante
Numero membri	4	3	11
Remunerazione fissa complessiva	66.458	70.000 ³	1.455.603
<i>Di cui in contanti</i>	66.458	70.000	1.455.603
Remunerazione variabile complessiva	0	0	715.499
<i>Di cui in contanti</i>	0	0	715.499
Remunerazione complessiva	66.458	70.000	2.171.102
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti e versati nel corso dell'esercizio			
Numero membri			1
Importo complessivo			9.605
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio			
Numero membri			1
Importo complessivo			8.955
<i>Di cui versati nel corso dell'esercizio</i>			8.955

Per l'esercizio 2021 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

² Come personale più rilevante sono stati inclusi tutti i componenti del management aziendale (chiamato Senior Management Team), compresi il Direttore Generale e gli altri dirigenti strategici

³ Compensi al netto dei rimborsi spese

16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Non trovano applicazione i Modelli “EU LR1 – LRSum” (riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni al coefficiente di leva finanziaria) ed “EU LR2 – LRCom” (informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria) in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 7, Articolo 429 del Regolamento (UE) 575/2013.

Tuttavia, la Società ha adottato a fini interni un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con quanto previsto dall’articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e l’esposizione complessiva della Società.

La rilevanza di tale rischio risulta quindi bassa, in quanto la Società fa un ricorso limitato alla leva finanziaria, l’indicatore infatti risulta essere pari al 36%, maggiore della soglia interna del 10% definita dalla Società. e ben superiore al limite minimo fissato dal Comitato di Basilea e pari al 3%.

17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR)

Le informazioni previste dall’articolo 7 del Regolamento (UE) 637/2021 non vengono riportate in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 6, Articolo 411 del Regolamento (UE) 575/2013.

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del

credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, come sottolineato al paragrafo "2A Processi di gestione dei rischi" nell'analisi del punto 5. *Altri rischi*, alla voce Rischio Residuo.

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la ponderazione agevolata viene applicata agli immobili a garanzia del portafoglio performing (per circa 1,3 milioni di euro di esposizione netta), in quanto il portafoglio non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.